

Domenica 17 maggio 2009 - Al Cùel Sant.

Del *Cùel Sant* avevo letto più volte da varie parti. Anche gli amici abituali che sempre mi sopportano nelle loro escursioni mi avevano detto del *cùel*, segnalandomi tuttavia la difficoltà per raggiungerlo, soprattutto in considerazione della lunghezza dell'itinerario partendo dal Molino di Bollone.

Sono stati Piergiorgio e Bruno a lanciare lo scorso inverno la proposta di un'escursione al *Cùel Sant* ma con la possibilità di usufruire del trasbordo con un barchino su un tratto del lago di Valvestino. Questo avrebbe fatto risparmiare un sacco di tempo e di fatica.

E così, sentiti anche gli amici del Consiglio direttivo, il *Cùel Sant* è diventato l'obbiettivo di una delle escursioni 2009 dell'A.S.A.R.

Personalmente ero anche curioso. Piergiorgio e Bruno mi avevano segnalato l'opportunità di recuperare dei giubbini salvagente per i partecipanti "perché non si sa mai!". Per la verità, ad un ipotetico bagno in quell'acqua gelida pensavo con insistenza.

Domenica 17 maggio, quando ho visto i barchini mi son detto: "Son proprio "ini"... "ini"! Più preoccupante - a vederla dalla strada provinciale nei pressi del parcheggio - era certamente la chiatta-zattera, ma il ritardo di alcuni soci nel raggiungere la diga non mi ha permesso, alla partenza, di fare considerazioni precise.

Gli scafisti poi sarebbero stati affidabili?

Fatto sta che, uno alla volta, tutti sono stati imbarcati, alcuni sulla chiatta-zattera, altri sui barchini, costretti a parecchi giri, visto il nostro numero considerevole.

Il via verso la Valle di Vesta è stato velocissimo. Oltrepassati i ruderi della chiesetta di San Giovanni - di cui non conoscevo l'esistenza - il sentiero ci ha portati a zig zag lungo i versanti e poi, in circa due ore, salendo, al *Cùel Sant*.

Piergiorgio, che è il maggiore esperto delle grotte altogardesane, ha spiegato come si è arrivati alla scoperta del *cùel* e ci ha illustrato le sue caratteristiche. Parecchi hanno scattato fotografie.

Dopo il necessario ristoro, il ritorno è avvenuto lungo lo stesso itinerario dell'andata, con Mimmo a soffrire un po' per la fatica.

Certamente l'ora avanzata rendeva più avvincente l'ambiente lacustre. In certi momenti sembrava di camminare ai margini di qualche isola esotica. In effetti, ritornati alla spiaggetta, mi domandavo se quella potesse essere un angolo delle Mauritius!

E qui, assistendo al nuovo imbarco della nostra numerosa "combriccola" (tra soci ed accompagnatori eravamo in 51!), mi sono reso conto dello stato della chiatta-zattera e di quello dei barchini.

Alcune delle fotografie pubblicate potrebbero benissimo riferirsi all'arrivo di un gruppo di clandestini a Lampedusa. Invece sono tutti "**A.S.A.R.ini**" sul lago di Valvestino!